



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 29 settembre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Rischio deficit, il responsabile delle Politiche sociali sul punto di lasciare: sarebbe il terzo dopo Narducci e Realfonzo

Comune, D'Angelo pronto allo strappo

Tagli al welfare e scontri con le coop, l'assessore in difficoltà. «Oggi incontro De Magistris»

Pronto a rompere con De Magistris, e sarebbe il terzo: Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali, potrebbe lasciare la giunta De Magistris. «Prima parlo con lui per il resto non ho nulla da dire», è lo stringatissimo commento dell'assessore. E si prevede, per oggi, un faccia a faccia tra i due. Proprio ieri il governo doveva far slittare il ter-

mine di approvazione del bilancio dal 30 settembre al 30 novembre e varare una prima bozza dello spalmadebiti su una serie di Comuni, a cui il sindaco tiene molto, e lo slittamento ha irrigidito D'Angelo. Secondo problema: l'assessore alle politiche sociali è assediato politicamente dal mondo delle coop e del terzo settore. E inoltre, su di lui gravano accuse di conflitto

di interesse (è stato presidente di Gesco il consorzio delle coop sociali). A sua volta, De Magistris avrebbe molti motivi di malcontento verso D'Angelo, che avrebbe voluto più incisivo nel riformare la gestione pura del settore delle politiche sociali.

> Roano a pag. 47

Il Comune, il caso

Tensioni in giunta, D'Angelo pronto allo strappo

Scontro tra assessore e sindaco sulle ricette anti-deficit. Dimissioni? «Oggi parlo con de Magistris»

Luigi Roano

C'è il disagio e l'incertezza sul futuro, quanto basta per non sentirsi più pienamente convinto di continuare a costruire il progetto politico arancione. Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali potrebbe lasciare la giunta guidata dal sindaco Luigi de Magistris. «Prima parlo con il sindaco per il resto non ho nulla da dire» lo stringatissimo commento dell'assessore. Un faccia a faccia previsto per oggi salvo colpi di scena ulteriori.

Perché D'Angelo si è messo sull'uscio del portone di Palazzo San Giacomo? Al di là di ogni politicismo la situazione è che lui non ci sta a passare per l'assessore di una giunta che non riesce a pagare gli stipendi e che potrebbe trovarsi presto a fronteggiare un dissesto finanziario conclamato. Due elementi hanno fatto deflagare una situazione già molto precaria dal punto di vista politico. La prima è che proprio ieri il governo doveva far slittare il termine di approvazione del bilancio dal 30 settembre al 30 novembre. E contestualmente varare una prima bozza dello spalmadebiti - iniziativa politica messa in campo dal sindaco già da qualche mese - riguardante un centinaio di municipi di media grandezza. Il viatico per Pa-

lazzo Chigi per prendere di petto la situazione e lavorare sul caso Napoli e anche su Torino e Palermo inguaiaitissime al pari della capitale del sud. Se ne riparlerà il 4 ottobre quando è fissato il Consiglio dei ministri. Questo slittamento ha irrigidito D'Angelo. E veniamo al secondo elemento, di matrice interna, D'Angelo è assediato politicamente dalla sua gente, dal mondo delle coop e del terzo settore che garantiscono i servizi delle politiche sociali e che non vengono pagate con puntualità dal Comune. Ancora oggi su D'Angelo pendono accuse di conflitto di interesse che il sindaco - è stato presidente di Gesco il consorzio delle coop sociali - ha sempre rispedito al mittente difendendo il suo assessore nonostante i mal di pancia a molti del suo partito e di altri assessori. Questo il quadro dentro il quale si sta consumando il disagio dell'assessore. Che non disdegnerebbe l'avventura in Parlamento in caso di messa in campo di liste arancioni, tra l'altro il suo nome è stato fra i primi a essere accostato a una eventuale candidatu-

ra. In questo momento - tuttavia - l'unica cosa certa è che si farà il movimento arancione mentre per le liste è in corso una riflessione e non è detto che si facciano. Molto dipendente dalla legge elettorale. Forse anche questo è motivo di inquietudine per l'assessore. D'Angelo ha la necessità di smarcarsi dall'assedio di oltre

10mila operatori e di uscirne in termini di immagine non bastonato. Ecco perché oggi è probabile che chieda al sindaco una uscita forte contro il governo. Ma su queste basi è difficile che de Magistris possa aprire una mediazione. Perché i motivi di malcontento del sindaco verso D'Angelo non sono meno forti. Intanto perché il sindaco avrebbe voluto una maggiore incisività nel riformare la gestione pura del settore delle politiche sociali, un colpo di acceleratore che a suo avviso non c'è stato. Né sulle modalità di fare i contratti né sul fronte politico nel senso che visto l'ascendente di D'Angelo sulle coop si aspettava un po' di tempo in più per mettere a

posto i conti e invece si ritrova tutti i giorni l'assedio sotto Palazzo San Giacomo. Poi c'è il caso di Napoli sociale, la partecipata sotto l'egida dall'assessore. Al centro di scandali, denunciati da D'Angelo, e di una gestione allegra. Non è un caso che Maria Giovanna Castaldo presidente di Napoli

sociale, esponente dell'Idv, si sia dimessa appena una settimana fa. Non trattenuta dal sindaco.

Le tattiche
Sullo sfondo anche le manovre

in vista delle elezioni politiche di primavera



Il Palazzo La sede del municipio di Napoli; sotto, l'assessore D'Angelo



Il retroscena**Addii e conflitti d'interesse
tutti i conti che non tornano**

CONCHITA SANNINO

UN TREND inquietante. In inverno cade Raphael Rossi. In primavera, Giuseppe Narducci. In estate, Riccardo Realfonzo. Per la nuova stagione, probabile che sia la poltrona di Sergio D'Angelo a volare come foglia d'autunno.

SEGUE A PAGINA III

Il retroscena

Dopo Narducci e Realfonzo, un'altra possibile defezione "pesante". All'ombra del deficit

**Welfare in crisi, lo spettro del dissesto
"E Luigi pensa a Roma e all'effimero"**

(segue dalla prima di cronaca)

CONCHITA SANNINO

ACCADDE dopo che un'altra serie di fedelissimi sono stati messi ai margini o costretti a lasciare: da Sergio Marotta all'ex comandante dei vigili Luigi Sementa, passando per l'altra clamorosa ritirata del fu presidente del Forum delle Culture, Roberto Vecchioni. Una giunta in mezzo al guado. Un'altra figura di riferimento che rischia di andare.

L'assessore D'Angelo che in queste ore sta riflettendo sulla distanza sempre più profonda «e politica» che lo divide da de Magistris, è colui che sulle politiche sociali ha costruito il suo impegno, la sua storia pubblica (era già stato candidato alle regionali, con Sel) e anche il suo lavoro, come presidente del gruppo di imprese sociali "Gesco". Un incarico ovviamente abbandonato prima di diventare amministratore, ma la circostanza non è servita a tenerlo al riparo dal rischio, e dalle accuse, di un costante «conflitto d'interessi», arma più volte usata dalla destra in consiglio comunale. Un nodo a sua volta legato alle enormi difficoltà che il settore del welfare patisce a Napoli e, nello specifico, ai fortissimi ritardi nei pagamenti che Palazzo San Giacomo ha accumulato con tutte le imprese del sociale privato, Gesco compreso. Che anzi, secondo i più malevoli commenti, veniva comunemente preferita nell'asfittica erogazione dei corrispettivi dovuti. Un

intreccio a cui si è aggiunta, di recente, la polemica sul progetto da 200 mila euro per l'immigrazione che è stato aggiudicato (insieme ad altre sei idee, tutte proposte a Palazzo Chigi dal Comune di Napoli) a *Dedalus*, la cooperativa prima guidata da Andrea Momioli, altro stimato esperto di politiche del welfare, oggi capostaff dell'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri.

Così, se il tema del giorno è ancora lo sfaldamento della giunta, l'addio dei «pezzi forti» dell'originaria squadra del sindaco — poco cambia che uno sbatta la porta o aspetti il foglio di via del primo cittadino — è altrettanto evidente che quest'ultimo strappo si incardina definitivamente, ancor più che nei duri "divorzi" di Narducci e di Realfonzo, alla più grande minaccia che grava sulla gestione de Magistris: le casse vuote, il rischio dissesto. Un «disastro» dei conti che, tra l'altro, non consente certo al sindaco di riservare troppe speranze alle attese di chi lavora nel welfare. E in tutto questo D'Angelo aveva replicato ai suoi oppositori: «A ottobre scade la convenzione tra Comune e Gesco, e chissà se la rinnoveranno. Parlate pure di conflitto di disinteresse».

Lo stesso D'Angelo che, solo a giugno, rinfacciava all'ex collega Narducci quell'accusa alla giunta di perpetuare «vecchie logiche politiche», e faceva asse con il vicesindaco Tommaso Sodano contro le istanze — specie nella

trasparenza dei conti — di Narducci e Realfonzo, ora appare amareggiato dal sindaco che pensa «più all'effimero che al sociale», come si sarebbe confidato D'Angelo con qualche amico, pur confermando la sua volontà di restare accanto a de Magistris.

È un'immagine che fa dire a Realfonzo: «Non mi sorprende quello che accade. Peccato che D'Angelo allora non vedesse questi limiti, eravamo soli io e Narducci. I lavoratori del sociale si aspettavano giustamente mare e monti dopo l'arrivo di de Magistris. Invece vedono che le cose vanno peggio di prima e questo perché il sindaco non ha voluto aggredire i nodi che avrebbero dato un po' di ossigeno alle casse: certo, adottando anche scelte impopolari su partecipate, personale».

Sorpreso e dispiaciuto appare Andrea Momioli, che però è fuori Napoli, non ne sa nulla e si limita a smentire la voce — pur ricorrente — che sarebbe lui a prendere il posto di D'Angelo. «Non prenderò mai il posto di Sergio, è il migliore assessore alle politiche sociali che ci sia. Punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A ottobre scade
la convenzione
tra Palazzo San
Giacomo e
consorzio Gesco**

Stamani il faccia a faccia decisivo tra l'assessore alle Politiche sociali e il sindaco, disagio nella maggioranza

D'Angelo, dimissioni in tasca

Da "Napoli è tua" un ultimatum a de Magistris

BIANCA DE FAZIO

IL FACCIA a faccia è per questa mattina. Tra il sindaco de Magistris e l'assessore Sergio D'Angelo. L'assessore "pesante" della giunta de Magistris, con la sua delega per le Politiche sociali, è pronto a dare le dimissioni.

SEGUE A PAGINA II

D'Angelo ha le dimissioni pronte ultimatum di "Napoli è tua" al sindaco

Faccia a faccia assessore-de Magistris. Strappo di Vasquez

(segue dalla prima di cronaca)

BIANCA DE FAZIO

UN PASSATO forte nel settore, un'attenzione costante a una delle realtà più calde della vita cittadina, ex numero uno di Gesco, Sergio D'Angelo potrebbe dimettersi anche sotto le spallate di chi, proprio in virtù dei suoi rapporti con Gesco e col terzo settore, lo attacca. Ultimo, in ordine di tempo, il consigliere comunale Pdl Marco Nonno. Che parla di «stridente conflitto di interessi».

Più complessa, in realtà, la dinamica politica che sindaco oggi potrebbe vedere l'ennesimo assessore lasciare l'amministrazione, dopo altri due pezzi da novanta, Giuseppe Narducci e Riccardo Realfonzo. Perché del conflitto d'interessi si parla da sempre, e se al *redde rationem* si è giunti oggi i motivi dell'accelerazione vanno cercati altrove. E stanno, tra l'altro, nel disagio che l'assessore avverte rispetto a un'amministrazione che non risponde a tutte le aspettative degli elettori e degli stessi componenti della sua

giunta.

Da tempo, infatti, D'Angelo chiede al sindaco di parlare alla città con maggiore chiarezza, di non celare la difficoltà economica in cui Napoli si dibatte, di parlare apertamente della disastrosa situazione dei conti. Così come gli chiede di alzare il tiro sul governo Monti, responsabile di aver ulteriormente penalizzato l'economia della città, di andare a uno scontro più forte, nella speranza di aprire una vertenza che solleciti l'attenzione del governo sulla città e quindi le norme anti-deficit. E poi c'è la questione dell'adeguamento della giunta alle esigenze della città, una giunta che appare debole in alcuni settori e competenze. Criticità di cui D'Angelo da mesi non fa mistero.

E che oggi ribadirà al sindaco chiedendo che cambi davvero qualcosa, o sono pronte le sue dimissioni. E la sollecitazione ad «aprire immediatamente una nuova fase» viene anche dagli ambienti più vicini al sindaco arancione, dai consiglieri comunali di "Napoli è tua", la li-

sta che portò de Magistris a palazzo San Giacomo. Le crepe

sono in giunta, ma anche fuori. E Vittorio Vasquez, il capogruppo di "Napoli è tua", Pietro Rinaldi e Arnaldo Maurino ventilano l'uscita dal gruppo (composto da 8 consiglieri).

«Esiste un disagio reale nella maggioranza rispetto alla valutazione che compie la giunta sulla disastrosa condizione dei conti del Comune» affermano. «Un disagio, che è lo stesso di D'Angelo, dovuto all'incapacità di essere promotori di azioni politiche concrete rispetto al governo Monti e alla giunta Caldoro che hanno contribuito, insieme al malgoverno della precedente amministrazione, all'attuale crisi economica della città». «È necessaria — aggiungono — una energica revisione della giunta, affinché sia più autorevole nel rapporto con la città e le altre istituzioni». E annunciano una «fase di riflessione sul loro posizionamento politico. E l'apertura di una nuova fase e di un nuovo spazio politico nella maggioranza».

Appello Uneba

Assistenza, 40 milioni i debiti del Comune

NAPOLI — «Sta assumendo proporzioni intollerabili la situazione del settore socio-assistenziale (il cosiddetto Terzo Settore) nella nostra regione. Si registrano gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica...». La lettera aperta al sindaco de Magistris di Lucio Pirillo, presidente dell'Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale), è aperta da queste frasi tratte dall'appello dei vescovi campani per le politiche sociali del febbraio 2011. «Ci permettiamo di

riprenderle — spiega Pirillo — perché sono passati circa due anni da quell'appello: l'amministrazione comunale di Napoli ha cambiato sindaco, giunta e dirigenti, nella speranza di un miglioramento generale e, tuttavia, per il settore sociale la situazione è rimasta immutata. Anzi, per gli Istituti religiosi che fanno capo all'Uneba, è peggiorata. Sono

diventate addirittura quattro le annualità non rimborsate dal Comune per le attività di accoglienza dei minori a rischio e degli anziani più poveri e abbandonati». Pirillo fornisce i numeri: i crediti vantati sono circa 40 milioni; gli assistiti circa 2.000 minori e 800 anziani; oltre mille gli occupati; otto i semiconvitti che non hanno riaperto dopo i cinque costretti a chiudere l'anno scorso. Tutte strutture «che erano presenti nelle zone più a rischio della città, come i Quartieri Spagnoli, Secondigliano, Pallonetto di Santa Lucia, Fuorigrotta, Pianura, Sanità», sottolinea Pirillo. Che aggiunge: «Dopo il periodo di proteste cui abbiamo partecipato con il comitato *Il welfare non è un lusso*, guidate anche dal suo assessore al ramo Sergio D'Angelo, nel tentativo di scuotere una giunta sorda e reticente quale era quella del Sindaco Iervolino, siamo passati a un periodo di fitti dialoghi e incontri in cui, ormai da un anno, alle tante promesse, non ha fatto seguito nessun fatto concreto».

A. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune L'assessore verso le dimissioni. Vasquez: maggioranza a disagio

Welfare, poco spazio (e soldi)

D'Angelo litiga con de Magistris

Dopo Narducci e Realfonzo, potrebbe essere la volta di Sergio D'Angelo. L'assessore al Welfare della giunta de Magistris potrebbe lasciare. Sullo sfondo, un duro scontro col sindaco in merito all'attenzione della giunta sulle politiche sociali con centinaia di operatori del settore che lamentano soldi oramai da anni. Una crisi devastante

che non sembra avere sbocchi. Le dimissioni di D'Angelo, ovesia arrivassero, aprirebbero scenari delicati nell'esecutivo guidato dall'ex pm. Mentre Vasquez, Rinaldi e Maurino di Napoli è Tua, partito del sindaco, annunciano: «Esiste un disagio reale nella maggioranza che sostiene il sindaco rispetto alla valutazione che compie la

giunta sulla disastrosa condizione dei conti. Un disagio che è lo stesso di Sergio D'Angelo. E' necessaria una revisione della giunta affinché sia più autorevole nel rapporto tra città e altre istituzioni. Sentiamo la necessità di aprire un nuovo spazio politico nella maggioranza al Comune».

A PAGINA 7 **Cuozzo**

Il caso L'affondo di Napoli è Tua: «Serve una giunta più autorevole»

Welfare in crisi, D'Angelo rompe col sindaco e pensa alle dimissioni

Vasquez: «Il disagio dell'assessore è anche il nostro»

NAPOLI — Politiche sociali al palo, assistenti senza un soldo da mesi se non da anni. Eppoi 450 lavoratori di «Napoli Sociale» che da tre mesi non prendono lo stipendio e sui quali si addensa un buio fitto. Troppo, per non sentirsi abbandonato, accerchiato dai problemi e non spalleggiato dalla giunta. E anche se Sergio D'Angelo, assessore al Welfare, preferisce (per ora) evitare commenti, poco cambia. Perché la situazione è tesa al punto che si parla di imminenti dimissioni dell'assessore. Dopo Narducci e Realfonzo, potrebbe esserci quindi un nuovo divorzio al Comune. Certo, sempre di politica si tratta e quindi si fa presto a fare pace così come si litiga. Di sicuro però l'altro ieri, in un confronto col sindaco la tensione è stata alta, altissima e un chiarimento tra i due non c'è più stato. D'Angelo è infatti l'interlocutore degli operatori del settore assistenziale che navigano a vista e chiede al sindaco una posizione forte, impegni precisi per il settore. Dal canto suo, il sindaco, che sin dall'inizio del mandato ha sempre detto che pur in presenza di una crisi profonda non avrebbe tagliato nulla al settore, deve fare i conti con un bilancio che non si presta a miracoli e con un autunno caldo che è arrivato davvero. A Palazzo San Giacomo c'è già chi ritiene che

per le dimissioni di D'Angelo sia questione di ore, anche se la diplomazia è a lavoro per evitare che la giunta De Magistris perda un altro assessore di peso. Fibrillazioni che mettono in allarme il partito del sindaco, «Napoli è Tua». Vittorio Vasquez, il capogruppo, Pietro Rinaldi ed Arnaldo Maurino, spiegano che «esiste un disagio reale nella maggioranza che sostiene il sindaco rispetto alla valutazione che compie la giunta sulla disastrosa condizione dei conti del Comune di Napoli». «Un disagio — dicono — che è lo stesso di Sergio D'Angelo, dovuto all'incapacità di essere promotori di azioni politiche concrete rispetto al governo Monti e alla giunta Caldoro che hanno contribuito, insieme al malgoverno della precedente amministrazione comunale, all'attuale crisi economica di Napoli». I tre consiglieri comunali — ai quali anche la delibera per salvare Bagnolifutura non piace — entrano nel merito. «E' necessario — raccontano — che il primo cittadino sia capace di mobilitare i napoletani per pretendere dal governo le nor-

me necessarie per risollevarlo il Comune. E' necessaria una energica revisione della giunta affinché sia più autorevole nel rapporto con la città e le altre istituzioni». I tre — che secondo molti potrebbero staccarsi da NèT — annunciano che sta per aprirsi una fase di riflessione sul loro posizionamento politico. «La situazione ci impone l'apertura di una nuova fase. Sentiamo la necessità di aprire un nuovo spazio politico nella maggioranza del Comune di Napoli interpretando proprio questi bisogni». Infine, l'attesa per un chiarimento urgente con de Magistris. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con il sindaco de Magistris che ci auguriamo sappia comprendere il nostro disagio». C'è poi chi attacca a muso duro D'Angelo. E' il caso di Marco Nonno, consigliere comunale del Pdl a Napoli, per il quale le dimissioni di D'Angelo «non basterebbero se — dice — poi ci ritrovassimo come assessore Andrea Morinioli, l'attuale responsabile della cooperativa Dedalus, che è consorziata a Gesco». «Voci — attacca il consigliere — sempre più insistenti, infatti, dicono che il sostituto dell'attuale assessore sarebbe già pronto così da non mutare minimamente gli attuali assetti di potere».

Paolo Cuozzo

È SCONTRO TAGLI ALLA SPESA SOCIALE, L'ASSESSORE PRONTO A DIMETTERSI

Comune, D'Angelo apre la crisi

NAPOLI. Sul Bilancio si apre una nuova crisi per la giunta del sindaco Luigi de Magistris. In vista dei tagli previsti dalla nuova manovra l'assessore Sergio D'Angelo, pun-

ta di diamante dell'Amministrazione, ha minacciato di dimettersi. Oggi incontrerà il primo cittadino. Con un dietrofront anche sulla spesa sociale la "rivoluzione" arancione farebbe l'ennesimo passo indie-

tro. Ne sono convinti i consiglieri della lista del sindaco che sono pronti ad abbandonare la maggioranza. **PRIMO PIANO A PAG.2**

LA GIUNTA SCONTRO SULLA SPESA PER LE POLITICHE SOCIALI, OGGI L'ASSESSORE INCONTRA IL SINDACO

D'Angelo verso le dimissioni, è bufera

di Pierluigi Frattasi

NAPOLI. Se nell'allegato sono presenti immagini, non verranno visualizzate. Scarica l'allegato originale. Lo spettro della bancarotta del Comune di Napoli apre una voragine nella giunta e nella maggioranza che sostiene il sindaco Luigi de Magistris. Tra Sergio D'Angelo, assessore comunale alle Politiche Sociali, e la giunta arancione potrebbe essere divorzio. Il Comune è con l'acqua alla gola, le casse sono vuote e la capacità di spesa quasi azzerata. Trovare i soldi per pagare le società partecipate e le cooperative è una sfida quotidiana per qualsiasi assessore. Si ricorre sempre più spesso ai mutui presso le banche, a strumenti come la cessione del credito, ai pagherò. Fare politica in questo modo diventa quasi impossibile. Senza contare che nella prossima manovra di salvaguardia del bilancio si profilano nuovi tagli alle politiche sociali. Su un altro fronte, il piano di salvataggio per Napoli proposto in estate da de Magistris al Governo pare essersi arenato. Cresce il malumore nella maggioranza. Due consiglieri di Napoli è tua, la lista civica di de Magistris, il capogruppo Vittorio Vasquez e Pietro Rinaldi, entrambi vicini a D'Angelo, con una nota sul profilo facebook di Rinaldi, si dichiarano solidali con l'assessore e chiedono senza mezzi termini il rimpasto in giunta, una svolta decisa nei rapporti col Governo e mi-

nacciano allo stesso tempo l'uscita dalla lista del sindaco.

L'assessore al Welfare, da par suo, è pronto a dar battaglia fino all'ultimo. Per il momento il divorzio col sindaco è solo una separazione ed entrambe le parti sono disponibili a trovare una conciliazione. Proprio questa mattina, Sergio D'Angelo e Luigi De Magistris si incontreranno a Palazzo San Giacomo per un incontro riservatissimo. Un tête-à-tête solo per loro due, senza gli altri membri della giunta.

D'Angelo chiede rassicurazioni sulla linea politica dell'amministrazione e sulla prossima manovra correttiva, che servirà a riequilibrare i conti del bilancio. Il Comune è a caccia di 430 milioni di euro per chiudere in pareggio, residui attivi quasi inesigibili che adesso, invece, con gli ispettori ministeriali a girare per casa, vanno trovati. Il tutto entro la fine ottobre.

Non promette bene nemmeno il rendiconto di bilancio 2011. Il primo dato certo, emerso dagli ultimi accertamenti, è che viene confermato lo sfioramento al 53% del rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente, già rilevato in via prudenziale nel mese di giugno. Resta, quindi, per il 2012 il blocco delle assunzioni ed al contempo viene marcata la casella del quinto parametro per dichiarare il Comune in deficit strutturale.

Senza un aiuto da parte del Gover-

no, un decreto speciale per salvare Napoli, il dissesto ed il commissariamento diventano a questo punto delle possibilità alle quali pensare. Ed, infatti, ormai anche in consiglio comunale c'è chi considera l'eventualità da scongiurare ad ogni costo. Il dissesto porterebbe all'immediato al blocco dei pagamenti ai creditori. Bisognerebbe dire addio alle spese non ordinarie. Niente Coppa America, niente Coppa Davis, no probabilmente anche alla festa di Piedigrotta. Il periodo di austerità durerebbe quasi due anni, un duro stop alla politica di rilancio e di sviluppo per la città. Insomma, non proprio una prospettiva esaltante.

«Esiste un disagio reale nella maggioranza – attaccano Vasquez e Rinaldi – rispetto alla valutazione che compie la giunta sulla disastrosa condizione dei conti del Comune di Napoli. Un disagio, che è lo stesso di Sergio D'Angelo, dovuto all'incapacità di essere promotori di azioni politiche concrete rispetto al governo Monti ed alla giunta Caldoro». Ed incalzano: «È necessario che il primo cittadino sia capace di mobilitare i napoletani per pretendere dal governo Monti le norme necessarie per risollevere le sorti del Comune. È necessaria una energica revisione della giunta affinché sia più autorevole nel rapporto con la città e le altre istituzioni». Infine, aggiungono, «la situazione ci impone l'apertura di una nuova fase. Sentiamo la necessità di aprire un nuovo spazio po-

litico nella maggioranza del Comune di Napoli interpretando proprio i bisogni sopra descritti».

Intanto, sulla vicenda D'Angelo interviene anche il consigliere comunale del Pdl, Marco Nonno: «L'enor-

me conflitto di interessi di D'Angelo è venuto al pettine, costringendolo a lasciare la poltrona in giunta. Ma le sue dimissioni non basterebbero se poi ci ritrovassimo come assessore Andrea Mornioli, l'attuale

responsabile della cooperativa Dedalus, che è consorziata a Gesco. Cosa che non muterebbe minimamente gli attuali assetti di potere».

facebook Cerca persone, luoghi e oggetti



Note di PIETRO RINALDI co...

Sfoglia le note

- Note degli amici
- Note delle Pagine
- Le mie note
- Le mie bozze
- Note su di me

Vai alle note di un amico o di una Pagina

Ricevi le note tramite RSS

segnala

CRISI AL COMUNE : VASQUEZ, RINALDI, MAURINO "APRIRE IMMEDIATAMENTE FASE NUOVA. IL DISAGIO DI D'ANGELO E' IL NOSTRO DISAGIO"

pubblicata da PIETRO RINALDI consigliere comune di Napoli il giorno Venerdì 28 settembre 2012 alle ore 19:25

CRISI AL COMUNE : VASQUEZ, RINALDI, MAURINO "APRIRE IMMEDIATAMENTE FASE NUOVA. IL DISAGIO DI D'ANGELO E' IL NOSTRO DISAGIO"

Si rincorrono le voci sulle possibili dimissioni dell'Assessore al Welfare del Comune di Napoli Sergio D'Angelo. Intervengono su quella che si può definire una vera e propria crisi in Comune tre consiglieri di Napoli: Tuo, Vittorio Vasquez, il capogruppo, Pietro Rinaldi ed Arnaldo Maurino, che lasciano presagire anche il loro possibile abbandono alla lista del sindaco de Magistris.

"Esiste un disagio reale nella maggioranza che sostiene il sindaco rispetto alla valutazione che compete la giunta sulla disastrosa condizione dei conti del Comune di Napoli" attaccano Vasquez, Rinaldi e Maurino.

"Un disagio, che è lo stesso di Sergio D'Angelo, dovuto all'incapacità di essere promotori di azioni politiche concrete rispetto al governo Monti ed alla giunta Caldoro che hanno contribuito, insieme al malgoverno della precedente amministrazione comunale, all'attuale crisi economica della città di Napoli". I tre consiglieri comunali entrano nel merito "E' necessario che il primo cittadino sia capace di mobilitare i napoletani per pretendere dal governo Monti le risorse necessarie per risolvere le sorti del Comune. E' necessaria una energica revisione della giunta affinché sia più autorevole nel rapporto con la città e le altre istituzioni"

I tre specificano anche che aprono una fase di riflessione sul loro posizionamento politico. "La situazione ci impone l'apertura di una nuova fase. Sentiamo la necessità di aprire un nuovo spazio politico nella maggioranza del Comune di Napoli interpretando proprio i bisogni sopra descritti"

In fine l'attesa per un chiarimento urgente con Luigi de Magistris

"Abbiamo chiesto un incontro urgente con il sindaco de Magistris che ci auguriamo sappia comprendere il nostro disagio"

I consiglieri comunali:

Vittorio Vasquez, Pietro Rinaldi, Arnaldo Maurino

Mi piace · Commenta · Condividi

L'equivoco: il comunicato di "Napoli è tua" firmato anche da Maurino, che poi si dissocia

SEGUIREBBE REALFONZO E NARDUCCI. LA MAGGIORANZA ATTENDE LA SVOLTA

A rischio il terzo uomo 'di punta'

NAPOLI (fr.pa.) - Tanta, troppa tensione, si è respirata nelle stanze di Palazzo San Giacomo a causa di fondi sempre più ridotti, a causa di un Bilancio che rischia di saltare, di un Consuntivo che non c'è e di settori che operano senza soldi. **Sergio D'Angelo**, pressato dalle esigenze di un settore difficile come le Politiche Sociali e dall'opposizione che punta il dito contro il suo 'conflitto d'interessi', starebbe per cedere. Il sindaco **Luigi De Magistris**, dopo aver perso **Riccardo Realfonzo** e **Giuseppe Narducci**, non sembra intenzionato a mettersi in ginocchio per non perdere il terzo 'uomo di punta' della sua giunta. Anzi, l'occasione potrebbe essere ghiotta per ricompattare la maggioranza. Dopo le dimissioni di Realfonzo e la scelta di **Salvatore Palma** ed **Enrico Panini** come assessori, il sindaco aveva promesso a Idv, Net e Fds un rimpasto di deleghe in autunno che avrebbe riguardato anche i consiglieri comunali. Al sindaco è stata poi presentata una lista con dieci nomi che è stata finora chiusa in un cassetto. La svolta potrebbe, però, essere arrivata.

NAPOLI

A PAGINA 6

Comune, 'terremoto'
nella giunta: l'assessore
D'Angelo verso le dimissioni

LA GIUNTA 'TRABALLA'

*Fibrillazioni in atto
nella giunta De Magistris
Il 'rimpasto d'autunno'
si avvicina a grandi passi*

L'assessore D'Angelo verso le dimissioni

Bocche cucite in Comune, lui sibillino: non confermo nè smentisco. Alla base contrasti con il sindaco

di **Maria Bertone**

NAPOLI - L'annunciato 'rimpasto d'autunno' nella giunta De Magistris potrebbe subire un'improvvisa accelerata dal venir meno, *sua sponte*, di un componente. **Sergio D'Angelo** (nella foto in alto), assessore alla Pubblica Istruzione, sarebbe a un passo dalle dimissioni. Alla base della decisione, si apprende dai corridoi di Palazzo San Giacomo, contrasti con il sindaco **Luigi De Magistris**. Il motivo, in realtà, non sarebbe ancora chiaro: c'è chi parla di una riunione 'agitata' su Napoli Sociale nella quale l'assessore avrebbe chiesto ma non ricevuto sostegno dal primo cittadino a proposito delle pressioni del Pdl sulla suo presunto 'conflitto d'interessi', chi invece attribuisce la discordia alla difficoltà di

operare, in un settore delicato con il Welfare, con fondi ridotti all'osso a causa delle disastrose casse del Comune. Quale che sia la ragione che abbia portato D'Angelo a un passo dalle dimissioni, la verità è che ieri, quando un intervento di **Marco Nonno** del Pdl ha diffuso la notizia, nessuno ha voluto dire una parola. Nè il diretto interessato, che a domanda precisa ha risposto testualmente "Non confermo, nè smentisco", nè il sindaco De Magistris, nè il suo vice **Tommaso Sodano**. Un silenzio pesante, troppo, più eloquente di mille dichiarazioni. Di atti ufficiali in Comune comunque non c'è stata traccia fino alla tarda serata di ieri, sebbene il consigliere Nonno abbia addirittura annunciato il nome del suo successore al fianco di De Magistris: "Il suo stridente

*ed enorme conflitto di interessi è ormai venuto al pettine. L'assessore D'Angelo è costretto a lasciare la poltrona in giunta. Ma, comunque, ci tengo a sottolineare che le sue dimissioni non basterebbero se poi ci ritrovassimo come assessore **Andrea Morniroli**, l'attuale responsabile della cooperativa Dedalus, che è consorzata a Gesco (quella che in passato è stata presieduta da D'Angelo, ndr). Voci sempre più insistenti, infatti, dicono che il sostituto dell'attuale assessore sarebbe già pronto, così da non mutare minimamente gli attuali assetti di potere".*

De Magistris - D'Angelo, torna il sereno

L'assessore al Welfare, si legge in una nota del sindaco, sarà tra i protagonisti del nuovo Movimento arancione

NAPOLI - Dopo la tempesta, torna il sereno. Un faccia a faccia, oggi, tra Luigi de Magistris e l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo, avrebbe riconciliato il sindaco di Napoli e l'esponente della sua giunta, che era stato a un passo dalle dimissioni. «È stato», scrive una nota dell'ufficio stampa del sindaco, «un colloquio importante e cordiale, come cordiale è sempre stato il rapporto fra l'assessore al welfare e il sindaco di Napoli.

L'assessore D'Angelo ha chiarito che non c'è mai stata da parte sua alcuna volontà di danneggiare o indebolire l'azione di cambiamento che, in una situazione difficilissima, questa amministrazione sta portando avanti con grande coraggio.

L'assessore ha voluto rappresentare la sua preoccupazione sul fatto che è stata ereditata una condizione finanziaria drammatica e che, non avendo avuto fino ad oggi risposte dal governo e dalle altre istituzioni locali, si sta producendo una quotidiana esasperazione del clima sociale. Una analisi che il sindaco ha pienamente condiviso, avendo sempre riconosciuto la difficoltà della sfida di governare nella emergenza finanziaria ereditata. Si è discusso, poi, dell'importanza del progetto e del laboratorio politico napoletano, quindi anche del movimento arancione, che presto sarà presentato e che avrà tra i suoi protagonisti, oltre il sindaco, anche gli assessori della giunta fra cui lo stesso Sergio D'Angelo».

La nota continua elencando una serie di argomenti di discussione tra i due, come la necessità di «consolidare

l'attenzione verso quella parte di cittadini maggiormente colpiti dalla crisi e verso i quartieri dove maggiore è il disagio economico-sociale, a partire da Scampia». Si è quindi discusso», si legge nella lunga nota, «proprio della delibera Patto per Scampia come schema di intervento sperimentale e pilota da estendere a tutte le aree dove maggiore è il disagio economico-sociale. Una delibera che dovrà vedere tutti gli assessori impegnati a realizzare nell'immediato tutte le misure stabilite e che da sempre sono state indicate come centrali da parte del sindaco stesso: dall'assegnazioni degli immobili comunali alle associazioni all'accelerazione sul completamento degli alloggi, passando per progetti di rilancio culturale, sportivo, educativo», conclude la nota.

Redazione online

29 settembre 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse Decima edizione della kermesse riservata agli atleti diversamente abili della regione

Insieme per lo sport, le paralimpiadi campane

Oggi allo stadio Collana duemila partecipanti e 24 discipline sportive

—
Lucio C. Pomicino

È giunta alla decima edizione la manifestazione «Insieme nello Sport» riservata agli atleti diversamente abili della Campania che si disputerà, come al solito, allo stadio Collana quest'oggi con inizio alle 9,30. La kermesse organizzata ed ideata da Amedeo Salerno presidente del Coni provinciale anche per questa edizione potrà contare su una partecipazione di oltre 2000 disabili di cui oltre la metà in campo che si daranno battaglia in ben 24 discipline sportive. «Insieme nello Sport» da molti definite le paralimpiadi campane è divenuto un appuntamento imperdibile sia per i partecipanti che per i loro sostenitori che sempre numerosi affollano le tribune dello stadio vomerese in rappresentanza delle scuole di liceo classico Pansini di Napoli e Orazio Flacco di Portici, oltre all'istituto tecnico professionale Giustino Fortunato di Napoli. Dicevamo di 24 discipline che vanno dal calcio all'atletica leggera, l'hokey, nuoto, tiro

con l'arco, tennis, pattinaggio, sport equestri, palla tamburello, braccio di ferro e tanti altri.

Dopo il successo dello scorso anno torna anche lo showdown, altro non è che il tennis da tavolo per non vedenti, mentre la novità di questa decima edizione è l'arrampicata sportiva. Un appuntamento sentito da tutti i partecipanti ma non solo, infatti anche questa mattina al Collana vi saranno tutti i maggiori rappresentanti delle istituzioni amministrative e religiose persone, che al di là della carica che ricoprono, hanno desiderio di essere presenti e partecipare a questa che è certamente una festa dello sport come ci hanno dimostrato le recenti Paraolimpici di Londra. Hanno garantito la loro presenza il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della provincia Luigi Cesaro, il delegato allo sport della regione Luciano Schifone, il prefetto di Napoli Antonio De Martino, il cardinale di Napoli sua eminenza Crescenzo Sepe che sarà accompagnato dal responsabile della curia per lo sport Padre Rosario Accardo, il presidente dell'Acì Napoli Antonio Coppola e l'assessore allo sport del comune Giuseppina Tommasielli.

L'appuntamento è per le 9,30 con la cerimonia di apertura dei giochi, la sfilata dei partecipanti seguiti dalla banda civica di Acerra. Al Collana saranno esposti anche prodotti realizzati dai ragazzi diversamente abili nei laboratori dei centri di appartenenza. Alla manifestazione hanno aderito anche 86 centri di riabilitazione e numerose società affiliate al Comitato italiano paralimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno

Ci sarà anche lo showdown ovvero gare di tennis da tavolo riservate ai non vedenti

—
La novità

Debutta quest'anno l'arrampicata sportiva con performance di grande abilità

Vela Celeste, gli sfrattati del 4 ottobre: De Magistris ci dica dove andremo

NAPOLI — Due cose chiedono al sindaco Luigi De Magistris gli occupanti abusivi della Vela Celeste, che entro il 4 ottobre prossimo dovranno lasciare le loro abitazioni, così come ingiunto dall'intimazione di sfratto notificata loro lunedì scorso. «La prima è di sapere da Lei, e non dai giornali come in genere accade in modo affrettato e parziale, quali progetti ci sono concretamente su Scampia». Una sorta di domanda-matrioska, nella quale si addensano altri cinque interrogativi delle prime cinquanta famiglie che stanno per separarsi da questo casermone fetido: «Che fine faremo quando, tra 10 giorni, dovremo lasciare le case? Cosa prevedono i piani di abbattimento delle Vele? Quali progetti ci sono per Scampia? Dove andranno le famiglie con gravi problemi economici, o che hanno figli o anziani a carico? Che cosa è previsto per i nuclei con persone disabili?»: gli «abusivi» rivendicano un confronto con il sindaco, perché lui, osservano, «rappresenta la nostra città con la carica più alta». Nessuna mediazione, dunque, e soprattutto bando «ai portavoce». Lo vogliono qui, «in carne ed ossa», perché «chi ha il potere - chiosa Davide - deve conoscere direttamente la realtà che amministra». La lettera raccomandata è partita da Scampia l'altro ieri mattina, intorno alle 12. Una missiva articolata, frutto di confronti continui lungo i corridoi della Vela Celeste. Prima di scriverla ci si è consultati a lungo «per non sbagliare». Il delicato compito, ma sotto rigido controllo contenutistico dei capifamiglia, è stato affidato a «un ragazzo delle Vele che ha studiato». Si tratta di Davide Cerullo, un tempo pusher dei Di Lauro, ora fortemente impegnato nelle azioni di denuncia e recupero di tutte le forme di emarginazione sociale. Davide ha ascoltato

per giorni le «voci» della Vela Celeste, riportando nella lettera quanto gli è stato detto e il sindaco di Napoli deve sapere.

Gli sfrattati entrano così nel vivo dei nodi mai sciolti, per dimostrare - «chiaro chiaro» - che la disperazione non fa perdere la lucidità, anche quando a finire sul lastrico è una donna con sette figli, di cui una è ragazza madre (è il caso di Antonella Carnevale, senza marito, interno 306), o si segna il destino di un uomo con cinque figli e la moglie casalinga (è la drammatica condizione del disoccupato Carlo Montagna, interno 201), o si condanna a un'angosciante prospettiva una donna senza lavoro, due figli, marito in carcere (è l'identikit di Luisa Mincione, sempre Vela Celeste, interno 204). La seconda domanda rivolta al sindaco nella lettera è di quelle «impegnative» e sembrerebbe investire i massimi sistemi, se non si trattasse di un'idea fissa a Scampia: la giustizia, di cui qui si parla come sinonimo di equità, perché scompare così spesso nella disperazione delle Vele? «Le chiediamo che stavolta la giustizia sia davvero giustizia sociale, ripartisca equamente responsabilità e diritti, e non crei fratture sociali insanabili. A

pagare, sindaco, non siano sempre gli stessi... Noi ci rendiamo conto che riaffermare la legalità a Napoli, dopo trent'anni di gestioni poco trasparenti, sia un'impresa immane, ma vogliamo sperare che questa volta si ripristini davvero per tutti la giustizia, nell'interesse di una collettività della quale faremo ancora parte per dieci giorni». Nell'incipit della lettera i firmatari si qualificano così: «Siamo quelli delle Vele, per ora una cinquantina ai quali sono arrivate le lettere di sfratto, persone che lottano per una vita dignitosa». Protestano per il silenzio che avvolge le loro esistenze: si parla poco della «gente onesta», che esiste nonostante le assenze delle istituzioni. «Tutti preferiscono raccontare storie di violenza. Certo, la camorra esiste, noi assolutamente non lo neghiamo, ma il problema è più complesso». Da queste premesse, parte un primo appello per il sindaco: prima di assumere decisioni, bisogna conoscere approfonditamente la storia e «la situazione sociale

in cui noi viviamo». Napoli è una, rivendicano gli sfrattati della Vela Celeste. Una soltanto, con molti quartieri. E Scampia è uno di quelli «difficili», che è però sbagliato definire «minore» («Non siamo la serie B, sindaco»). Ne viene fuori un accorato invito a Luigi De Magistris «che in passato - sottolineano gli sfrattati - è stato magistrato impegnato in indagini sull'illegalità e le infiltrazioni della malavita negli affari di Stato». Il sindaco-giudice, si confida alle Vele, non può ignorare che se questi edifici sono proprio così come appaiono è per «la connivenza della pubblica amministrazione che, nella migliore delle ipotesi, non ha controllato le assegnazioni di case, lucrando sopra...». Pertanto, «l'occupazione abusiva delle case non può essere pagata solo dalla parte più debole. L'assurdità della questione è che molte famiglie sfrattate, a causa delle condizioni economiche e del disagio sociale che vivono, sarebbero naturalmente destinatarie di sussidi e sostegni a vario titolo, e potrebbero accedere con probabilità di successo alle graduatorie per le case popolari. Ma a Napoli, spesso, il diritto si ottiene con l'elemosina o viene spacciato per privilegio, colpo di fortuna, dovuto all'incontro con la persona giusta». La ricerca della mediazione sarebbe una delle cause dell'illegalità. «Gli uomini delle istituzioni che hanno permesso nei decenni queste pratiche, incassando anche soldi, non pagheranno né avranno lo sfratto. Noi sì. Noi con figli e anziani a carico e senza lavoro stabile, noi non avremo più la casa». Le storie delle Vele arricchiscono, tra le righe, il testo della lettera con la descrizione di realtà domestiche gravi. Le schede familiari sono emblematiche: Nunzia Perez, casalinga, incinta del secondo figlio, con una bimba di 2 anni, il marito Totore lavoratore saltuario; Ciro Cipolla, disoccupato, con sette figli, moglie casalinga; Rosaria Imbria-

«Minori a rischio, poveri e anziani assistenza in bilico per tremila»

La denuncia

**Gli Istituti religiosi al sindaco
«Da quattro anni senza fondi
già chiuse otto strutture»**

Due mila bambini, 800 anziani rischiano di trovarsi senza assistenza e con loro - senza posto di lavoro - mille operatori sociali impegnati case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica. Si accumulano ritardi sempre più pesanti nell'assegnazione dei fondi da parte del Comune. La denuncia parte dall'Uneba, organismo che rappresenta gli istituti religiosi operanti nel Terzo settore. Per l'Uneba - spiega il presidente Lucio Pirillo nella lettera inviata al sindaco De Magistris - la situazione si è fatta «più pesante perché sono addirittura quattro le annualità non rimborsate per le attività di accoglienza dei minori a rischio e per quelle di accoglienza degli anziani più poveri ed abbandonati». Dopo le proteste «nessun atto concreto» da parte di una giunta che si è rivelata «sorda e reticente», attacca Pirillo.

Ad oggi i crediti vantati nei confronti del Comune ammontano a circa 40 milioni «per i quali abbiamo chiesto una rateizzazione del debito». Il rischio è che vengano meno strutture di riferimento per i minori a rischio e gli anziani (con le Case albergo) che «rappresenta nell'attuale contesto napoletano - scrive Pirillo - una risposta fondamentale malgrado l'esistenza di nuove tipologie di risposte sociali che non riescono a coprire l'enorme bisogno sociale».

In carico all'azione degli Istituti religiosi sono circa 2000 minori e 800 anziani. Oltre 1000

gli occupati tra educatori, animatori ed operatori sociali.

«Gli assistenti sociali del Comune di Napoli e di altri comuni limitrofi - ricorda il presidente Pirillo - sanno bene quanti bambini sono stati curati nel corpo e nell'anima con l'intervento congiunto comune-semiconvitti».

Gli effetti delle difficoltà finanziarie sono evidenti. Quest'anno non hanno riaperto otto semiconvitti in aggiunta ai cinque chiusi l'anno scorso «nelle zone più a rischio della città», come i Quartieri Spagnoli, Secondigliano (a due passi dalla Vannella Grassi, regno degli emergenti camorristi di Scampia), Pallonetto di Santa Lucia, Fuorigrotta, Pianura, Sanità.

«Fa rumore, giustamente, la chiusura di una fabbrica e il licenziamento di cento lavoratori, si muovono le tv, si mobilitano i politici; non fa rumore, invece - rimarca Pirillo nella lettera al sindaco - sembra non smuovere nessuno, la chiusura di tantissimi servizi sociali per i più deboli e il conseguente licenziamento di migliaia di lavoratori-padri di famiglia che, magari dopo lauree e specializzazioni, operano da anni nel sociale a favore dei più deboli».

Infine l'appello accorato a De Magistris: «Non abbiamo più alternative: o interviene lei con tutta l'autorità oppure sappia che tutti gli Istituti di assistenza chiuderanno e si ritroverà anche lei sulla coscienza, alla pari dei suoi predecessori, migliaia di minori a rischio e anziani poveri lasciati ulteriormente soli a se stessi e centinaia di bravi ed onesti professionisti senza più lavoro».

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni, 4 figli, 2 con handicap, marito lavoratore saltuario. E così via. La lettera non conosce toni aspri, nonostante la rabbia; è una richiesta di ascolto, a tratti tenera. «Noi apprezziamo il suo interessamento per le Vele, per la periferia nord di Napoli, siamo con Lei nella lotta alla malavita, ma non lasciamo - caro sindaco - che anche stavolta paghi sempre la stessa par-

te di popolazione, quella che non ha mezzi e strumenti per difendersi». Le previsioni circa una risposta da parte del sindaco sono positive. La fiducia di Ciro, Rosaria, Totore e Davide parte da un dato ritenuto decisivo: «Il sindaco è anche giudice». E i giudici alle Vele sono considerati, dopotutto, giusti.

Andrea Manzi



Tumori, pronto lo screening in città più ammalati nei rioni degradati

L'Osservatorio

Il monitoraggio del Comune: area nord, Bagnoli e Pianura zone a rischio neoplasie

Gerardo Ausiello

Nei quartieri stretti nella morsa della povertà e dell'inquinamento si muore di più. È uno dei passaggi cruciali contenuti nella relazione dell'Osservatorio epidemiologico istituito nei mesi scorsi dal Comune di Napoli. La task force, voluta dal sindaco Luigi de Magistris e dall'assessore Pina Tommasielli, ha completato l'indagine sulla salute della popolazione, i cui risultati saranno presentati nelle prossime ore a Palazzo San Giacomo. Medici, sociologi e statistici hanno incrociato per settimane i numeri delle banche dati del Comune con quelli a disposizione dei medici di famiglia (relativi a 160mila pazienti) e delle strutture territoriali e ospedaliere.

Si è così delineata una mappa della mortalità in ogni Municipalità che ha mostrato come il maggior numero di decessi si verifichi nelle aree degradate o soggette ad inquinamento: da un lato l'area nord; dall'altro Pianura e Bagnoli. «Si tratta di informazioni fondamentali - spiega la Tommasielli - che ci consentono di mettere in campo le necessarie contromisure. Sulla base dei dati a nostra disposizione, potremo ora chiedere con forza al governo di rivedere i criteri di assegnazione del fondo sanitario nazionale. È assurdo che a Napoli e alla Campania vengano destinate mi-

nor risorse solo perché possiedono la popolazione più giovane d'Italia. In realtà lo studio dell'Osservatorio epidemiologico dimostra che l'età non può essere l'unico parametro di riferimento. Molti giovani, infatti, si ammalano perché costretti a vivere in quartieri poveri e disagiati o perché devono fare i conti con fonti altamente inquinanti».

La task force di esperti sarà operativa per un anno ma la scommessa della giunta de Magistris è trovare i fondi per mettere a regime il sistema di controllo e monitoraggio. «Dal punto di vista della prevenzione è essenziale accertare il collegamento tra aumento di patologie tumorali e inquinamento atmosferico o ambientale - sottolinea a tal proposito l'assessore comunale - Solo se si conoscono nel dettaglio tutte le informazioni, infatti, è possibile intervenire in maniera efficace».

È scattato intanto il conto alla rovescia per conoscere l'esito dell'indagine avviata dai tecnici del ministro della Salute Renato Balduzzi: il pool di esperti è in campo dal mese di agosto per verificare i danni prodotti dagli incendi di rifiuti tossici e industriali e per adottare tutte le misure del caso; il dossier è stato trasmesso al ministro che ha avviato riflessioni e approfondimenti. A sollecitare l'intervento del governo è stata la comunità medica e scientifica, che invoca da tempo azioni incisive per la riqualificazione dei territori devastati dal business dei rifiuti. In questa direzione si sono mossi, tra gli altri, il direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia Anto-

nio Giordano e il primario emerito del Cotugno Giulio Tarro, autori del libro bianco «Campania, terra di veleni» e promotori del manifesto-appello sottoscritto da quasi 500 tra ricercatori e intellettuali. Nel documento - che può essere firmato attraverso una petizione online (il link è <http://www.campania-terradiveleni.com/firma.html#>) - si lancia un preciso messaggio alle classi dirigenti e agli amministratori locali: «Non voteremo politici e parlamentari che non fanno il proprio dovere per difendere la salute dei cittadini. E invitiamo gli elettori a fare lo stesso. Non possiamo rinnovare la nostra fiducia a quei politici che per giustificare il proprio operato e nel tentativo di migliorare la propria immagine pubblica mistificano la realtà. Loro chiedono tempo ma noi non possiamo più aspettare. Il tempo è già scaduto perché il cancro non aspetta. Il cancro è oggi; incurante delle distinzioni di sesso, di razza, di religione, di classe». E, citando Totò, medici e scienziati aggiungono: «Che ci piaccia o no il cancro opera come "na livella"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione

Trentamila casi il record-allarme della Campania

Lo scenario

Tempi stretti per l'esame del dossier commissionato dal ministro Balduzzi

riamento. Significherà quindi poter fare scelte di programmazione sanitaria diversa, sblocco del turn over e riorganizzazione di tutto il sistema sanitario».



Cura Medici chirurghi durante un intervento

Festa della Liberazione

Psichiatria, il coprifuoco dell'assistenza E di giorno vietato il servizio a domicilio

C'è un servizio sanitario che soffre più di altri a Napoli: è l'assistenza psichiatrica a domicilio. Il servizio notturno è stato abolito dal commissario Scoppa, e per quello diurno medici e operatori sono spesso costretti a muoversi

con mezzi propri. Di questo si parlerà oggi alla Festa di Liberazione (ore 17, piazza Quattro giornate) in un dibattito coordinato dal dottor Francesco Blasi, uno degli psichiatri impegnati nel cercare di continuare a

garantire l'assistenza agli ammalati. Si ricorderà la figura di Sergio Piro, che per primo prevede il rischio di una deriva privatistica nella cura del disagio mentale.



Sergio Piro

VI MUNICIPALITÀ

La struttura pubblica di Barra paga il conto dei tagli alla spesa. Nella zona orientale il più alto numero di ragazze madri

Nel regno delle baby mamme il Consultorio rischia la chiusura

Lunedì summit per scongiurare lo stop delle attività

NAPOLI (flora pironcini) - Suona come una sconfitta la paventata (e forse imminente) chiusura del consultorio familiare di Via Marghieri a Barra (nella foto). Una notizia che si catapultava sulle spalle delle centinaia di cittadini del quartiere ad Est di Napoli e che accende il campanello d'allarme nella sanità pubblica, quella che ormai sembra essere diventata una 'sconosciuta'. Una decisione che, però, era nell'area da troppo tempo, quando in Regione Campania si stava parlando di tagli alla spesa e di 'Spending Review'. Ad essere colpiti, però, sembrano essere sempre quei diritti indispensabili per i cittadini. Che non vanno intesi come 'privilegi'. "Già dallo scorso mese di febbraio erano stati

inviati messaggi di aiuto in merito alla situazione che si stava creando", ha sottolineato **Armando Lombardi** (Sel), esponente della municipalità della zona orientale di Napoli. "Il vicepresidente **Zuccoli** - ha continuato - aveva informato vari dirigenti e istituzioni ma non si sono avute risposte in merito". Un silenzio che non prospettava nulla di buono, ma l'attenzione da parte della municipalità non si era certo abbassata. "Se mesi fa si poteva avviare un contatto con la Regione Campania, ente a cui appartiene il consultorio - ha spiegato ancora il consigliere **Lombardi** - si avevano tempi giusti per ogni tipo di alternativa, ora

invece la battaglia è ardua e molto inasprita". Adesso, quindi, appare tutto più difficile. Intanto, nella scorsa seduta di consiglio comunale i consiglieri comunali **Ciro Borriello** (Sel) e **Amodio**

Grimaldi (Fds) hanno presentato un ordine del giorno per discutere del disagio ulteriore di cui la zona orientale è colpita, e la stessa numero uno dell'aula di via Atripaldi, **Anna Cozzino**, ha intenzione di fare di tutto pur di non vedere debellato un importante presidio sanitario in uno dei territori più bistrattati del capoluogo partenopeo. Una delle municipalità in cui si registra, da sempre, il più alto numero di

'baby-mamme'. Quel consultorio, quindi, va salvato lasciando da parte le logiche 'economiche' e pensando - per una volta - alle logiche 'sociali'. La politica partecipata, comunque, scende al fianco dei cittadini e soprattutto delle fasce più deboli. Lunedì, secondo quanto si è appreso, ci dovrebbe essere un colloquio tra gli esponenti del parlamentino di Barra-San Giovanni e i responsabili della struttura di via Marghieri per scongiurare la chiusura. Si tenta il tutto e per tutto e, all'orizzonte, si intravedono anche proteste forti dei cittadini della municipalità.



Bambina visitata nell'androne della sede Asl Protesta genitori: «Non c'è spazio per i nostri figli»

*La situazione di disagio riguarda 500 piccoli pazienti
autistici, down e psicotici in cura nell'Unità Asl Napoli 1 in via
Recco al Vomero: avviata una raccolta di firme*



NAPOLI - Bambini con malattie neuropsichiatriche curati nelle scale e lasciati in spazi ristretti, i genitori si ribellano. È quanto accade ai 500 piccoli in cura nell'Unità multidisciplinare dell'Asl Napoli 1 in via Recco al Vomero. Tutti autistici, psicotici,

schizofrenici o down, si ritrovano in una stanzetta fatiscente tra quattro mura scalciate con un ambulatorio di 5 metri quadrati. E poi c'è una rampa di scale che per i piccoli pazienti in carrozzina è una barriera architettonica insormontabile. Un ambiente piccolo e fatiscente dove lavorano gomito a gomito almeno 2 medici e una segretaria. Niente bagno, solo un lavandino appeso al muro. E poi polvere, mura scrostate, fili scoperti. Non esiste nemmeno una sala d'attesa vera e propria, ma un corridoio di passaggio dove spesso non ci sono posti a sedere e dove i bambini, evidentemente problematici, aspettano il loro turno per la vaccinazione. E poi, soprattutto, c'è una scala. L'ambulatorio è al primo piano di una palazzina e per raggiungerlo bisogna salire una rampa.

VISITATA NELL'ANDRONE - «C'è un montacarichi», dice la madre di una bambina. «ma la mia piccola è terrorizzata dal

rumore degli ingranaggi e spesso i medici sono costretti a visitarla nell'androne del palazzo». Medici che, spesso, sono costretti anche a visite a domicilio o a prendere appuntamenti nelle scuole. «Mio figlio avrebbe bisogno almeno di 3 sedute al mese» racconta, «se riesco a farne una per me è già una vittoria. Al di là dei disagi dell'ambiente, infatti, il problema è che i medici, dati gli spazi, non riescono a coordinarsi per fare più visite al giorno. Per questo stiamo raccogliendo le firme per presentare una petizione al direttore generale e al Tribunale dei minori».

LE SOLUZIONI ALTERNATIVE - Tra le proposte di genitori e sindacalisti, c'è anche quella di trasferire l'ambulatorio nella vecchia e più ampia sede al Conte della Cerra. «È una situazione assurda», dice Mario Iovane dello Smi, il sindacato che riunisce ospedalieri e medici di base, «L'immagine dei bambini visitati nelle scale mortifica l'intera categoria medica. In più, per questo genere di patologie è importante avere dei locali distinti tra segreteria, sala d'attesa e ambulatorio. Le visite hanno bisogno di un ambiente ampio, confortevole e silenzioso dove il medico può entrare in relazione con il piccolo paziente. È assurdo pensare che ciò possa avvenire mentre dei colleghi visitano altri bambini, tra l'altro problematici, o mentre una segretaria risponde al telefono. La direzione deve intervenire immediatamente».

La sicurezza, il caso

Allarme scuola, 7500 bimbi senza assicurazione

Stop alle polizze anti-infortuni, il sindacato: «Grave». Il Comune: «Bando di gara in corso, accelereremo»

Luisa Maradei

«C'è solo da augurarsi che nessun bambino si faccia male visto che il Comune di Napoli non ha ancora pagato per loro la copertura assicurativa».

La denuncia arriva dal sindacalista della Uil Annibale De Bisogno. «Parliamo di 7500 bambini tra 4 mesi e 6 anni - continua De Bisogno - che frequentano 37 asili nido e 79 scuole materne quest'anno, come mai, in condizioni particolarmente disagiate per il ritardo del servizio refezione e la carenza di personale. Alcune insegnanti devono badare anche a 10-12 bambini, molti dei quali hanno da poco imparato a camminare e il rischio che si faccia male è davvero elevato». C'è poi il problema dei bimbi disabili. In 71 hanno ini-



”

La regola
Lo staff dell'assessore Palmieri «Copertura obbligatoria garantita dall'Inail»

ziato l'anno scolastico senza le loro insegnanti di sostegno che aspettano ancora di essere nominate. «Questi alunni hanno bisogno di maggiore attenzione da parte di maestre che già lavorano al limite delle loro capacità».

L'ultima polizza infortuni che il Comune di Napoli ha stipulato per i suoi alunni risale al 2010.

La polizza, con decorrenza 14 settembre 2010 e scadenza 14 settembre 2011, fu stipulata con l'agenzia Unipol di via Santa Brigida a Napoli dei due soci Salvatore Galante e Donato D'Angelo.

Gli imprenditori confermano l'esistenza del contratto per un importo di 19.800 euro a copertura di 8.036 bambini delle scuole comunali. Praticamente 2,46 euro a bambino contro gli infortuni e altri danni derivanti dall'attività scolastica: una caduta, uno spintone di un compagno di classe, un urto accidentale che provoca ematomi, rottura di occhiali o dei denti. Avvenuto il danno, l'assicuratore provvedeva nel giro di un mese a risarcire la famiglia del minore.

In mancanza di copertura non resta che fare causa al Comune di Napoli aspettando i tempi della giustizia civile ma so-

prattutto mettendo in conto, a carico delle casse municipali, l'aggiunta inevitabile di spese processuali.

«Avevamo predisposto un contratto su misura di bambino - precisano gli assicuratori Unipol - una volta scaduto, Palazzo San Giacomo ci aveva chiesto un preventivo per l'anno successivo ma poi non ha stipulato più la polizza né con noi né con altre compagnie».

Lo conferma anche l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri raggiunta al telefono mentre partecipa a un convegno a Torino: «Per problemi di bilancio l'anno scorso fu sospesa la polizza infortuni e così anche le uscite esterne furono drasticamente tagliate».

Evenienza confermata dal sindacalista De Bisogno: «Lo scorso anno molti responsabili delle scuole scrivevano ai dirigenti per farsi autorizzare alle uscite con gli alunni e, puntualmente, le loro richieste venivano respinte per mancanza di copertura assicurativa».

E per l'anno scolastico appena iniziato 2012-2013? Il capo-staff dell'assessore Palmieri precisa che comunque i bambini e le maestre sono coperte dall'assicurazione obbligatoria Inail e garantisce che polizze assicurative sono state inserite nel bilancio pluriennale: «Abbiamo inserito le assicurazioni infortuni alunni nei Peg (piani economici di gestione) e la gara per la scelta della compagnia assicurativa è in corso di aggiudicazione».

Al momento, però, gli alunni risultano scoperti. E non è superfluo ricordare che dal dicembre 2010, con la giunta Caldoro, è venuta meno anche l'assicurazione globale a copertura di tutte le

926 scuole di ogni ordine e grado che la Regione Campania aveva stipulato sempre con la Unipol di via Santa Brigida.

«In quel caso la polizza copriva un milione di studenti per morte e invalidità permanente, in istituto e anche in itinere, ossia nel tragitto casa-scuola e durante le attività didattiche svolte in esterna (gite scolastiche, visite guidate, altro) - precisano gli assicuratori Unipol che ricordano anche un tragico episodio - dopo po-

chi giorni, a polizza scaduta, nel gennaio 2011, morì una studentessa quindicenne del liceo scientifico Galilei di Soccavo, perché il suo zainetto rimase impigliato nelle porte nell'autobus

C12».

Il precedente
Nel 2011
contratti
assicurativi

sospesi
per il deficit
del bilancio
comunale

Le scuole del comune



Asili nido

37



Scuole materne

79



Totale alunni

7.500



Fascia di età

Tra **4 mesi** e i **6 anni**



Costo assicurazione

2,46
euro a bambino

Il costo individuale dell'assicurazione infortuni (stipulata con la Unipol) per l'anno scolastico 2010-2011

COMUNICAZIONE 14



Senza polizza A lato, bambini allo scuolabus con i genitori; a sinistra, la sede del Comune a Palazzo San Giacomo; il sindacato denuncia la mancanza di assicurazioni anti-ifortunio per i bambini iscritti alle scuole elementari comunali e il municipio accelera sull'appalto per il contratto

Parla l'assessore all'Istruzione
dopo la protesta delle mamme

Palmieri promette “La refezione entro fine ottobre”

A PAGINA II

L'intervista

La responsabile dell'Istruzione: “Difficoltà burocratiche e di bilancio, ma ci sono 30 milioni”

Palmieri: “Refezione entro ottobre”

«NON ci serve la Coppa Davis e neppure la Coppa America. Vogliamo la refezione a scuola» è lo slogan delle decine di mamme che in questi giorni protestano col Comune per i ritardi nel dare il via alla refezione scolastica, un servizio senza il quale gli asili ed i nidi comunali, ma anche le scuole statali, sono costretti a ridurre l'orario di scuola. E la protesta è montata quando le famiglie dei bambini hanno saputo che, con ogni probabilità, il primo pasto sarà servito ai piccoli non prima del 5 novembre. E l'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri, finisce nel mirino delle critiche.

Assessore, avete privilegiato gli eventi internazionali trascurando i servizi essenziali?

«Non sono state le varie Coppe a creare problemi alla refezione. Queste sono frasi ad effetto, di valore mediatico, ma pretestuose. Assurdo mettere in relazione la mensa scolastica e la Coppa America»

Ma i soldi spesi per la vela, o per il tennis, dicono le mamme, non avrebbero potuto risolvere il problema mensa?

«Assolutamente no. Sono cose che non c'entrano niente. I soldi degli eventi seguono un percorso diverso da quello dei soldi per la refezione. Soldi che comunque ci sono, badate bene. Ed è un investimento grosso: oltre 30 milioni in due anni».

Mase i soldi ci sono, se la mensa non è di certo un'emergenza, essendo altamente programmabile, perché questo slittamento nel dare il via al servizio? Non potevate pensarci prima?

«Io è dal luglio del 2011 che ci penso. È da allora che ho comin-

ciato a lavorare alla questione, ed ho contato 25 riunioni in 6 mesi. Sembrava tutto pronto: il nuovo capitolato, il finanziamento necessario. Poi ci sono stati i ritardi dovuti allo slittamento dell'approvazione del bilancio. Doveva essere a marzo, siamo arrivati, invece, a fine giugno. Avevo già chiesto alle Municipalità di avviare le procedure per le gare, ed intanto ho avviato la procedura negoziata».

E da luglio ad ora cosa è successo?

«Si è abbattuta la scure sui dirigenti per il patto di stabilità. C'è stato un cambio negli uffici competenti, dirigenti che andavano e altri che li rimpiazzavano. Queste cose rallentano la burocrazia. Sono serviti 2 mesi per riorganizzare gli uffici. Uno stop che paghiamo anche noi con la refezione. E l'ultimo bastone tra le ruote lo ha messo la Gazzetta ufficiale, quella italiana. Mentre il bando di gara era già pubblicato sulla Gazzetta Europea, qui abbiamo dovuto aspettare 5 giorni».

E fino a quando dovranno aspettare i 30 mila bambini e ragazzini che non hanno la refezione?

«I tempi della gara veloce si concludono il 25 ottobre. Da quel momento è possibile la refezione», non fosse che seguono il sabato e la domenica e, nella settimana successiva, le festività dei morti. Ed ancora il sabato e la domenica. Fino al ventitavo novembre.

(bianca de fazio)

Tre referendum per "ripulire" la Campania e Napoli

«Un atto di coraggio, una battaglia civica». Così Vincenzo Pepe, docente di Diritto Ambientale e presidente di Fare Ambiente, ha descritto il referendum consultivo proposto dal movimento ecologico europeo e presentato ieri durante una conferenza presso la sede dell'Assostampa. Un gesto necessario per l'attuale situazione ecologica: quattro quesiti per obiettivi ben precisi, illustrati con trasparenza da Luigi Colella, che ha posto l'accento sulla necessità di rendere l'ambiente un valore a disposizione delle generazioni future. «Il primo chiama i cittadini ad esprimersi sulla possibilità di un potenziamento della raccolta differenziata attraverso un piano di intervento che applichi il riciclo ed il riuso al 50%. Il secondo concerne l'implementazione della filiera per il trattamento dei rifiuti- fino ad ora bloccata da una delibera della Giunta regionale che esclude l'uso dei termovalorizzatori- compatibilmente con l'ecosistema. Il terzo riguarda un potenziale piano operativo per censire, caratterizzare e bonificare le zone di Napoli particolarmente inquinate. Il quarto, infine, prevederà la scelta di destinare maggiori fondi alla cultura piuttosto che alle spese della politica». Perché la cultura, ha osservato il presidente Pepe, è la base imprescindibile dello sviluppo e della cura della città. Non un'utopia, dunque, ma un'azione di "democrazia partecipata, che non induce i cittadini a prendere una posizione predestinata, ma ad esprimersi", come ha sottolineato Paolo Russo, Presidente onorario di Fare Ambiente. Si tratterebbe, secondo il Comitato Organizzativo, di una politica bottom-up – cioè dal basso verso l'alto – ispirata a quella francese: una vera e propria novità per la città di Napoli. La raccolta di firme, per la quale il movimento auspica una partecipazione capillare, partirà tra cinque giorni, dopo l'approvazione del Comune, e sarà presto avviata una manifestazione in piazza Plebiscito. C'è già chi, però, ha garantito il proprio appoggio: tra questi, Armando Coppola, presidente della IV Municipalità. Un'area piuttosto problematica, continuamente vessata da uno sversamento incontrollato di rifiuti, ma anche la prima, come ha evidenziato Coppola, ad effettuare la raccolta porta a porta di olii domestici per produrre biodiesel. Pieno sostegno anche dall'Ordine dei Giornalisti e dal sindacato di categoria, rappresentati da Mimmo Falco, che ha espresso la speranza che il referendum possa smuovere il silenzio colpevole della politica e fugare gli interessi malavitosi che ruotano attorno alla gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Alessia Giacomardo

La sussidiarietà che fa vincere il Sud

Giuseppe Guzzetti *

I problemi del Mezzogiorno non sono cambiati dal dopoguerra a oggi. Ma gravi diffi-

coltà oggi toccano anche le realtà del cosiddetto triangolo industriale, il produttivo Nord Est e quasi tutti i distretti manifatturieri che nel passa-

to hanno fatto la ricchezza delle regioni centro-settentrionali.

> Segue a pag. 33

La sussidiarietà che fa vincere...

Giuseppe Guzzetti

Il tasso di disoccupazione in Italia nel primo semestre del 2012 è arrivato al 10,7% sull'intera popolazione e al 24,8% tra gli under 30. Se guardiamo la situazione del Mezzogiorno questi stessi dati arrivano al 17,4% sul totale e al 36,9% tra i giovani. Anche se bisogna dire che i giovani tra i 15 e i 18 anni non dovrebbero essere esclusi nella fascia dei senza lavoro, perché in un Paese avanzato il loro posto dovrebbe essere la scuola e non a lavorare. (...)

Confesso che ho sempre avuto una forte sensibilità per i problemi del Mezzogiorno, forse nata da un viaggio a Napoli di tanti anni fa, durante il quale ebbi modo di visitare il quartiere Sanità e di scoprire la straordinaria umanità della sua gente e la sua grande voglia di riscatto. Inoltre, quando avevo responsabilità nel governo della Regione Lombardia, in diverse occasioni incontrai alcuni presidenti delle regioni del Sud, in particolare Piersanti Mattarella. Confrontarmi con loro mi diede il polso di quella che è la reale situazione del Meridione e dei suoi problemi.

Ci sono poi ragioni culturali per questo mio interesse. Sono stato molto affascinato dalla lettura dei lavori di Pasquale Saraceno e di Ezio Vanoni, che mi hanno convinto che non vi possa essere una crescita solida di tutto il Paese senza che sia prima stato avviato a soluzione il problema del Mezzogiorno. Questo giudi-

zio si fonda su motivazioni - rispettabili e da non trascurare - di tipo etico-politico e solidaristico, ma anche su motivazioni economico-sociali che negli ultimi anni si sono fatte più stringenti.

Da ultimo, nel maggio scorso, ho sottoscritto il "Manifesto per il Sud nella crescita dell'Italia", promosso dalla Fondazione Mezzogiorno Europa e dalla Fondazione Res. Alla presentazione di questo Manifesto sottolineai che nell'approcciare il tema della

sempiterna questione meridionale non si può oggi prescindere da un punto per me fondamentale: occorre una svolta dell'operatore pubblico verso strade innovative e più efficaci della mera distribuzione di incentivi e di agevolazioni ai singoli operatori. Questo tipo di politica ha, infatti, impegnato finora notevoli risorse senza risultati validi. Al contempo, però, per realizzare un vero rilancio del Sud, è necessario puntare sulle persone che in quelle regioni abitano, crescono e lavorano; dare loro delle opportunità di cambiamento, rendendo vivo e operante quel principio di sussidiarietà che attiva risorse dal basso e che chiama ognuno a essere protagonista in prima persona della rinascita del proprio territorio.

Ecco, la Fondazione con il Sud sta facendo proprio questo. Sta lavorando per il Sud con la gente del Sud. Potrei dire che è uno dei più evidenti e concreti esempi di attivazio-

ne di un welfare di prossimità. Come le stesse Fondazioni di origine bancaria, la Fondazione con il Sud si pone in un'ottica di concreta attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, sostenendo e finanziando i progetti dei corpi sociali intermedi così da rafforzare il tessuto civile. Ovvero si pone come leva per l'azione di quell'ampia molteplicità di soggetti del non profit e del volontariato che soli possono produrre un'infrastrutturazione sociale solida e duratura, indispensabile per coltivare il senso di responsabilità verso il bene comune, combattere l'illegalità, favorire la coesione sui territori e favorirne lo sviluppo. Inoltre sono proprio quelle organizzazioni del territorio i soggetti che ne conoscono meglio le esigenze e i problemi, e per questo sono in grado più di altri di dare risposte ai bisogni di cui il welfare state non è ormai in grado di farsi carico da solo. Anche se ciò non toglie che agli organismi pubblici debba rimanere deputato il compito di presidiare le necessità primarie del welfare. (...)

Al Sud in questi anni ho incontrato risorse umane, intellettuali, scientifiche, economiche e imprenditoriali di eccellenza. Dobbiamo sostenere queste risorse e farne crescere altre; dobbiamo investire soprattutto sui giovani, aiutarli a costruire il proprio futuro, smarcandosi da un destino segnato, fatto solo di due alternative: asservimento alla criminalità organizzata o fuga al

nord e all'estero. Questa strada deve ispirare con convinzione e con continuità anche l'azione delle istituzioni pubbliche.

La Fondazione con il Sud ha anche creato le prime fondazioni di comunità del Mezzogiorno. Sono già nate a Napoli, Salerno e Messina e sono specializzate nella raccolta e nell'impiego di donazioni, private e pubbliche, per finalità di interesse collettivo legate a ben definiti territori. Sono sorte anche grazie all'impegno economico diretto di alcune Fondazioni di origine bancaria, come la Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana e l'Istituto Banco di Napoli Fondazione. La valenza strategica delle fondazioni di comunità consiste soprattutto nella possibilità di diffondere capillarmente la cultura della donazione e della responsabilità riguardo alle necessità di un contesto locale, tramite un'azione orientata a obiettivi rilevanti per il territorio e, dunque, più facilmente coinvolgenti per la collettività nella partecipazione alla raccolta delle risorse e nel controllo

sulle erogazioni. Questa è una felice esperienza che abbiamo già fatto nel Nord Italia e che si sta concretizzando con successo anche al Sud. (...)

Sud, Nord, Centro. L'Italia è ricca di capacità, valori e buona volontà ovunque! Purtroppo in questo momento ci sono anche tante difficoltà; ma solo lavorando insieme, e credendoci, possiamo ricostruire e fare di nuovo grande questo Paese.

Si sono da poco concluse le celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, unione cominciata proprio da questa terra piemontese. Vorrei allora chiudere con una citazione del discorso tenuto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 17 marzo 2011, data da allora indicata come "Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia":

«Non c'è discussione, pur lecita e feconda, sulle ombre, sulle contraddizioni e tensioni di quel movimento (di unificazione) che possa oscurare il dato fondamentale dello storico balzo in avanti che la nasci-

ta del nostro Stato nazionale rappresentò per l'insieme de-

gli italiani, per le popolazioni di ogni parte, Nord e Sud, che in esso si unirono. Entrammo, così, insieme, nella modernità, rimuovendo le barriere che ci precludevano quell'ingresso. Occorre ricordare qual era la condizione degli italiani prima dell'unificazione?». Credo proprio di no, mi sento di rispondere, e mi permetto di fare ancora mie le parole del presidente Napolitano, ricordando come in tutte le circostanze di crisi, a favore del successo del nostro Paese abbia sempre operato un forte cemento unitario, impensabile senza identità nazionale condivisa, nonostante nella nostra storia e nella nostra visione, la parola unità si sposi, opportunamente, con altre come: pluralità, diversità, solidarietà, sussidiarietà.

** Presidente Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA